

Gambe in spalla, protesi pure piccoli Zanardi crescono

CATERINA GIUSBERTI

LUCA ha trentasei anni e una protesi alla gamba sinistra da nove. Giusy ha perso la sua in un incidente, dieci anni fa, a quindici. Marcello invece la gamba scelse di farsela amputare: un cancro alle ossa se la stava divorando. «All'inizio volevo salvare lei - racconta -, poi ho capito che era meglio salvare me: ora sto meglio».

Piccoli Zanardi crescono e quei suoi coraggiosi emuli, ieri, insieme ad altri tre ragazzi privi degli arti inferiori, hanno fatto trekking in Appennino fino al parco archeologico di Monte Bibebe. Hanno camminato con gli zaini in spalla in mezzo ai sassi e al fango, e sono tornati a dormire alla Crc Casalino, poco sopra Loiano, un centro di riabilitazione per persone amputate, gestito fi-

no a luglio da Ottock e ora passato alla coop Dolce. Le due società, insieme, da venerdì ad oggi, hanno organizzato il weekend di "Social Trekking". «Gratuito - spiega Martina Barcaro di Ottock - e utile a far provare ai ragazzi le loro protesi su terreni particolari, difficili e scoscesi. Oltre agli accompagnatori, è sempre presente un nostro ortopedico, per intervenire in caso di necessità».

A guidare il gruppo invece c'era Roberto Bruzzone che nel suo blog "Robydamatti" si presenta così: «Mi chiamo Roberto, ho 37 anni e di professione scalo montagna e attraverso paesi con una gamba sola». Finora è salito sul Gran Paradiso, sul Kilimanjaro e sull'Aconcagua, ha fatto il cammino di Santiago e attraversato la Corsica ed il deserto della Na-

mibia. L'ultimo viaggio risale a un anno fa. «Sono andato da Lima in Bolivia in 88 giorni, insieme ad un amico, senza portatori, zaini in spalla, a una media di 25-30 chilometri al giorno». Un ritmo sostenuto anche per chi di gambe ne ha due: «In effetti - sorride - più vado avanti e meno trovo amici che mi accompagnano, ma quando hai una passione così fatica e dolore svaniscono».

E' stato proprio dal profilo Facebook di Roberto che molti dei ragazzi hanno saputo dell'iniziativa. Giusy, studentessa di lingue di 25 anni, è arrivata dalla Puglia come Angela, Luca da Udine, Gianluca dalla provincia di Reggio Emilia e Marcello dalla provincia di Milano. «Sta andando bene - spiega quest'ultimo al telefono, durante la pausa pranzo -, è la prima volta che faccio

escursionismo: volevo confrontarmi con ragazzi nelle mie stesse condizioni, capire come si trovavano con le protesi, scoprire qualche truccetto. Il mondo degli amputati è molto tecnico, ogni protesi è diversa». Anche Luca è al suo battesimo con la camminata. «Sono un appassionato di moto - racconta -, dopo l'incidente che mi è costato la gamba ho ripreso subito ad andare in vespa, ma viaggio solo, qui è diverso, mi piace molto». Oggi torneranno a casa, ma per l'inizio del 2017 il centro di Casalino ha già in cantiere un nuovo trekking: stavolta sarà un vero e proprio campo, di cinque giorni, su tre livelli di difficoltà. Ovviamente, sempre su una gamba sola.

Un arto amputato non tiene a casa chi sale a fare "Social trekking" in Appennino

Nel racconto della loro allegra e orgogliosa fatica, c'è chi fa 25-30 km al giorno

OTTOCK E DOLCE

Sono le due società che hanno organizzato questo week-end, da venerdì ad oggi, per i sei escursionisti privi di una gamba che svolgono questo tipo di attività. Con gli zaini in spalla, essi camminano fra sassi e fango, in quota in Appennino, raggiungendo il parco archeologico di Monte Bibebe e tornando a dormire alla Crc Casalino, poco sopra Loiano



Peso: 34%